

# il manifesto

## **Wong, l'Asia del detective geomante**

Romeo Orlandi

C.P. Wong è un detective che non sarebbe nato dalla penna di Chandler. Al contrario di Marlowe, veste senza cravatta, non guida bene, la sera esce con gli amici e si diverte nel risolvere casi polizieschi. Non ha la malinconia metropolitana di Los Angeles, ma conosce i saggi piaceri della vita consentiti dalla castigata Singapore. Indaga per piacere, non solo per la ricompensa di «venti dollari al giorno più le spese». È nato nel Guangdong, nella Cina meridionale, dove si parla una lingua incomprensibile ai cinesi di Pechino. Come tanti è emigrato, unendosi all'immensa diaspora cinese del sudest asiatico.

Le avventure di questo singolare investigatore - descritto in modo ironico e arguto da Nury Vittachi, apprezzato giornalista della «Far Eastern Economic Review» nel suo ultimo libro, *Feng shui detective* (Feltrinelli, pp. 210, euro 10) - immergono il lettore in un mondo per gli occidentali ancora largamente sconosciuto, quello dei comportamenti che derivano dalla cultura cinese. Vittachi compie un'operazione, che dietro una apparenza leggera e innocente, riveste un notevole spessore intellettuale: i casi di assassinio raccontati nel libro vengono risolti con la tecnica della geomanzia. C.P. Wong è infatti un maestro di feng shui (letteralmente Vento Acqua), uno dei capisaldi della cultura cinese. Si tratta di un'antichissima maestria, basata sullo studio dell'allineamento e dell'equilibrio dei corpi e delle costruzioni. Tutti gli edifici, soprattutto le case, vanno costruiti in armonia con l'energia universale e con il proprio oroscopo. La disposizione delle pareti e dei mobili deve facilitare gli afflussi positivi e respingere gli altri. Il feng shui appartiene alla filosofia taoista e gode in Cina di un'immensa popolarità. La sua applicazione è codificata da secoli, le sue scuole gareggiano, i discepoli proliferano, ora anche in Occidente. La grande sinologa Collotti Pischel ricorda che i cinesi avevano per primi scoperto l'ago magnetico, ma avevano usato la bussola per costruire rispettando le regole del feng shui e non per navigare.

Il detective geomante lavora esclusivamente con i suoi strumenti; ha bisogno soltanto della planimetria del luogo del delitto, di un filo a piombo e della data di nascita della vittima. Scopre con essi le motivazioni dell'assassino, l'inconsistenza del suo alibi, l'inevitabilità dei suoi errori. Nury Vittachi lo fa aiutare da una ragazza inglese di diciassette anni, con la quale il *generation gap* non potrebbe essere più marcato. Joyce veste in maniera stravagante, parla un inglese tanto moderno quanto incomprensibile, ascolta una musica improbabile. Eppure è proprio un suo cd a salvare loro la vita nel racconto più suggestivo del libro, dove una coppia di leoni compie inspiegabili omicidi nel Borneo Malese.

In un vortice di avventure nell'Asia orientale, C.P. Wong cerca di rimettere ordine in un mondo che è andato troppo in fretta per il suo passo cadenzato. Con la geomanzia cerca di rimanere ancorato alle sue tradizioni. Vende le sue cognizioni a una contraddizione: quella tra la moderna società postindustriale e l'ambiente contadino che l'ha preceduta. «A quanto pareva l'azienda stava facendo le mosse giuste dal punto di vista economico, eppure stava fallendo per motivi del tutto impalpabili». Il protagonista cerca di ripristinare l'ordine naturale delle cose, eppure si accorge che il disordine è la regola, il crimine la punta dell'iceberg. Con il feng shui scopre le deviazioni dalla retta via, ma poi è costretto a smascherare chi agisce sulla strada sbagliata. Cercava l'armonia e ha trovato il disordine, nei monasteri buddhisti del Vietnam o nelle società commerciali di Bombay.

Il libro di Nury Vittachi non è solamente intelligente, ben scritto e acutamente tradotto da Anna Mioni. Dietro la piacevolezza della lettura compare il bisturi dell'osservatore, testimone attento di un mondo che cambia ma non per questo smette di rimanere diverso. Singapore infatti, per quanto cablata e digitale, ha bisogno del supporto di geomanti senza tempo per risolvere i suoi pur pochi casi di omicidio.

Articolo comparso sul Manifesto del 6 Settembre 2006 a pag. 13 (taglio basso)